

Abstract interventi

Seminario Permanente di Ecoevoluzione e Cognizione – “Scienza e Società”

9 Maggio 2018

Gli algoritmi ingiusti. Discriminare con i numeri

Mariachiara Tallacchini (Università Cattolica di Piacenza)

Il dibattito etico-giuridico sulla realtà digitale negli Stati Uniti e in Europa si è significativamente aperto per includere dimensioni normative diverse dalla privacy, in particolare in connessione con i problemi posti da machine learning e Big Data. Se infatti il concetto di privacy resta ancora il principale costrutto interpretativo nella elaborazione di un quadro normativo per lo spazio digitale, questioni di discriminazione, uguali opportunità, equità e modelli di giustizia stanno acquistando rilevanza crescente ed esigono riflessioni dedicate. Oltre a mostrare che privacy e protezione dei dati non esauriscono le problematiche normative suscitate da Big Data e machine learning, la presentazione suggerisce anche che i tentativi di garantire l'equità degli algoritmi rappresenta solo il primo passo nell'affrontare la più ampia questione di come selezionare e discutere i modelli di giustizia digitale da implementare nelle società democratiche.

Neuroscienze e società tra grandi speranze, paure e ideologie

Mattia Della Rocca, PhD (Neurotéchne - Res Viva)

Il cervello ha ormai conquistato un posto d'onore al tavolo del discorso pubblico globale, in un processo iniziato a partire dalla Decade of the Brain (1990-2000) e proseguito senza sosta fino a oggi. Nel corso di quasi tre decenni, il cervello si è rivelato un inesauribile generatore di metafore – da quella di “ultima frontiera” della scoperta scientifica a quella di “wealth asset” individuale, passando per la pletora di immagini utilizzate come pietra di paragone nello sviluppo tecnologico più disparato – il cui valore filosofico ed epistemologico deve essere costantemente confrontato con i valori culturali, sociologici e ideologici che esse trasmettono, diffondono e consolidano. Diviene lecito allora domandarsi: questo vasto orizzonte di “grandi speranze”, paure più meno palesate e immense aspettative, come si colloca in rapporto allo stato dell'arte della ricerca neuroscientifica, e soprattutto in relazione al nuovo profilo di “consumatori” delle neuroscienze che il discorso scientifico contemporaneo ha modellato nell'opinione pubblica dell'Occidente del XXI secolo?